

MEDIOEVO

Montaperti madre di tutte le battaglie

Guelfi e ghibellini, Siena e Firenze, le immagini dantesche: non sono tanti i «casus belli» così vivi nella nostra memoria

di **Gianluca Briguglia**

Certo non sarà il nostro corrispettivo della battaglia di Hastings - che nel 1066 diede inizio all'epopea inglese di Guglielmo il Conquistatore e a tutto quel gioco di identità che l'Ottocento volle riconoscere in quella data -, non sarà la nostra battaglia di Bouvines - che fece del 1214 una tappa importante nel "romanzo" della nazione francese -, ma la battaglia di Montaperti del 4 settembre 1260 è un evento che ha saputo trovare un suo posto nell'immaginario culturale italiano di tutte le epoche, soprattutto perché chiunque si sia imbattuto in Dante, anche alle scuole superiori, ne ha sentito parlare.

Il ghibellino Farinata degli Uberti - quello che addirittura sembrava «avesse l'inferno a gran dispetto» - fu uno dei protagonisti politici delle vicende che condussero alla battaglia, e Bocca degli Abati, che Dante scaraventa nell'inferno più cupo e doloroso, fu il guelfo fiorentino, traditore dei guelfi e dei fiorentini, che durante la battaglia (forse) tagliò la mano al portabandiera della sua propria parte.

È a partire da questi personaggi danteschi - ma storici e ben reali -, dall'immagine dello «strazio e 'l grande scempio che fece l'Arbia colorata in rosso», e dall'interesse che le vicende fiorentine e toscane hanno sempre esercitato sulla nazione, che almeno il nome della battaglia è rimasto impresso, e almeno come ricordo di studi e come antefatto un po' favolistico di quei racconti.

Ma la battaglia fu una vera battaglia e vide affrontarsi la guelfa Firenze e la ghibellina Siena, con tutte le città e le loro forze alleate. Fu un momento importante, un episodio chiave nel magmatico scontro e incontro tra poteri in conflitto, tra progetti alternativi di riordino della Toscana e dell'Italia, nella trasformazione di istituzioni, nei ripetuti colpi di Stato e nella costruzione di reti di alleanze internazionali. Firenze fu duramente sconfitta, al punto che il suo sistema di governo e le sue istituzioni caddero. Molte famiglie di parte guelfa abbandonarono la città prima ancora che arrivassero i nemici vittoriosi e molti dei loro palazzi, delle case, delle torri, dei loro mulini furono distrutte o danneggiate. L'arrivo dei cavalieri teutonici a Firenze, che costituivano una parte importante della coalizione ghibellina, segna il rovesciamento delle istituzioni guelfe e dà il via a una rapida ghibellinizzazione delle principali città della Toscana.

Duccio Balestracci, professore di Storia medievale all'Università di Siena, in un libro molto godibile e ricco di informazioni e suggestioni, riapre il dossier sulla battaglia Montaperti per meglio raccontare la storia di quegli anni. Balestracci utilizza, in modo parallelo e quasi cinematografico, le fonti di entrambe le parti, Siena e Firenze, o almeno le fonti che sono rimaste, alcune degli anni più vicini alla battaglia, ma molte anche dei decenni e dei tempi successivi, quelle della memoria collettiva che ciascuna delle città in causa ha coltivato. Il libro non si limita per nulla a raccontare la battaglia, con i suoi preparativi, i suoi discorsi, i suoi soldati, i suoi tradimenti, la sua storia di guelfi e ghibellini, ma sfrutta quell'evento per sciogliere l'inviluppo geopolitico, commerciale, culturale e ideologico che di Montaperti è il retroterra.

Nello scacchiere italiano è in gioco in quegli anni molto di più, cioè il destino degli eredi di Federico II, Corrado, Manfredi, re Enzo, la penetrazione in Italia degli Angioini, il ruolo ideologico dell'impero, l'azione costante dei papi, la fluidità e il dinamismo delle reti commerciali delle città italiane. Questa ragnatela di interessi economici, culturali e ideologici viene nel li-

bro smontata e rimontata per meglio comprenderla. La morte di Federico II, nel 1250, imperatore germanico e re del vasto regno di Sicilia, che comprende gran parte dell'Italia meridionale, segna la necessità di un ridisegno di tutte le forze in campo, il bisogno di un nuovo ordine che non riesce però a imporsi. Firenze e Siena, per scelte strategiche e geopolitiche ben precise, si trovano ad essere lo snodo toscano di filiere di interessi che si irradiano su tutta l'Italia e l'Europa. Firenze è inserita in un'alleanza fluida contro lo svevo Manfredi, re di Sicilia, figlio di Federico II, che sembra volere proseguire la politica aggressiva del padre e rafforzare la sua influenza in Toscana. Per questo Firenze si considera naturale alleata del papa, il quale vorrebbe sbarazzarsi degli Svevi a favore della dinastia francese degli Angiò. Per Firenze c'è dunque in gioco anche l'accesso e il rafforzamento della rete commerciale verso Francia e Mediterraneo. Siena rappresenta, in quel momento, gli interessi contrari e il collegamento con le reti che fanno capo alla presenza germanica in Italia, al sud e al nord. Questione imperiale e questione meridionale sono così legate.

E poi naturalmente c'è la competizione tra le due città maggiori della Toscana per il sistema di influenze sulla regione, che è anche la proiezione della lotta tra famiglie all'interno di ogni città e c'è la tensione crescente fra tutte le città toscane per la presenza di reti di fuoriusciti, di alleanze trasversali tra famiglie di diverse città, di pressione continua dall'esterno, di tanti piccoli *casus belli* scongiurati. Tutto questo trova sbocco, precario e non definitivo, solo nello scontro di Montaperti. La vittoria ghibellina è importante, è militare, politica, istituzionale. Ma il nuovo assetto non durerà molto. Sei anni dopo, re Manfredi sarà costretto ad affrontare Carlo d'Angiò, il guelfo che ambiva al regno di Sicilia, nella battaglia di Benevento. Questa volta la vittoria è guelfa ed è totale. Firenze torna alle famiglie guelfe, cambia istituzioni, il ghibellinismo toscano entra in una crisi profonda. E la battaglia di Montaperti è consegnata alle memorie della letteratura e del racconto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Duccio Balestracci, La battaglia di Montaperti, Laterza, Bari-Roma,

pagg. 244, € 20



FOTO/TECA GLIARDI

PROTAGONISTA | Il ghibellino Farinata degli Uberti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.